

Rassegna stampa del

16 Settembre 2013



Gare. Esclusi dai ribassi anche i costi per la sicurezza

Appalti, l'offerta garantisce i salari minimi da contratto

Alberto Barbiero

■ Gli operatori economici devono presentare le offerte nelle gare di appalto con il prezzo più basso nel rispetto dei minimi salariali previsti dal contratto nazionale per i propri dipendenti.

Il Dl 69/2013 ha introdotto nell'articolo 82 del codice dei contratti pubblici una disposizione che individua un limite ben preciso nel processo di valutazione delle offerte al massimo ribasso.

Lo prevede il Dl 69/2013, che ha introdotto all'articolo 82 del Codice contratti una norma che replica in molti elementi quella definita dalla legge 106/2011 e poi abrogata, ed è sempre finalizzata a impedire la presentazione di offerte economiche non coerenti con gli standard retributivi per i lavoratori impiegati nell'appalto.

L'articolo 82, comma 3-bis stabilisce che il prezzo più basso è determinato al netto delle spese

relative al costo del personale, valutato sulla base dei minimi salariali definiti sia dalla contrattazione nazionale sia da quella di secondo livello. Si prevede poi che la determinazione del prezzo migliore sia effettuata anche al netto dei costi degli adempimenti per le norme su salute e sicurezza sul lavoro, individuabili come gli oneri della sicurezza aziendali (da esplicitare secondo l'articolo 87, comma 4 del Codice).

Si determina quindi per i concorrenti la possibilità di formulare l'offerta solo sulla parte "eccedente" i minimi salariali e i costi della sicurezza aziendali (calcola-

LE CONSEGUENZE

Se l'amministrazione allinea la base d'asta alle retribuzioni di base impedisce ai concorrenti di formulare l'offerta

ti per quota parte), ossia sui costi amministrativi e sul margine dell'utile di impresa; questo comporta che le stazioni appaltanti valutino accuratamente il quadro dei valori retributivi dei contratti riferibili ai potenziali partecipanti alla gara per la formazione della base d'asta, poiché un valore dell'appalto corrispondente ai minimi renderebbe impossibile la formulazione dell'offerta.

Considerando le valutazioni espresse a suo tempo dall'Avcp sulla norma "gemella" contenuta nella legge 106/2011, l'attuale previsione sul rispetto dei minimi salariali nelle offerte potrebbe sancire l'obbligo di verificare la congruità del costo del lavoro su più piani: la produttività presentata dal concorrente, il livello e il numero del personale necessario per garantirne il controllo dei corrispondenti minimi salariali previsti nella giustificazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il regime «Smart&Start». A Invitalia sono già arrivate più di 2mila istanze

Contributi alle nuove aziende del Sud

■ Boom di richieste per il nuovo regime d'incentivazione a favore delle imprese del Sud "Smart&Start", partito il 4 settembre. Invitalia ha diffuso sul sito dedicato (www.smartstart.invitalia.it) i numeri delle istanze già pervenute (oltre 2mila), attraverso l'esclusiva procedura online, che concorreranno all'assegnazione dei 190 milioni di euro stanziati. Sebbene Invitalia abbia più volte sottolineato che il 4 settembre non c'è stato un "click day" (e che sarà fondamentale il processo di valutazione del progetto proposto), è certo che "chi ha prenotato prima" avrà più chance di una buona riuscita.

I soggetti beneficiari sono Pmi con sede legale e operativa nel Sud (Campania, Puglia, Calabria, Sicilia, Sardegna e Basilicata, queste due ultime regioni solo per gli interventi "Smart"), costituite da meno di sei mesi all'atto della presentazione della domanda, in forma societaria e con compagine composta, in maggioranza assoluta numerica e di partecipazione, da persone fisiche. L'accesso agli aiuti è consentito anche alle imprese non ancora costituite, purché vi provvedano entro e non oltre 30 giorni dalla data di comunicazione di ammissione ai benefici.

Le agevolazioni consistono,

per la prima linea di intervento (Smart), in contributi in conto gestione a fronte delle spese sostenute nei primi quattro anni di attività (costi per interessi, per l'affitto o leasing di macchinari e attrezzature, per l'ammortamento dei beni strumentali, per salari). Il contributo potrà essere concesso per un valore massimo annuo di 50mila euro (importo incrementabile in presenza di start up innovativa con specifici requisiti). In ogni caso, l'incentivo è calcolato in misura percentuale (tra il 15% e il 35%) dei costi ammissibili. I soggetti richiedenti devono proporre un piano d'impresa che preveda l'introdu-

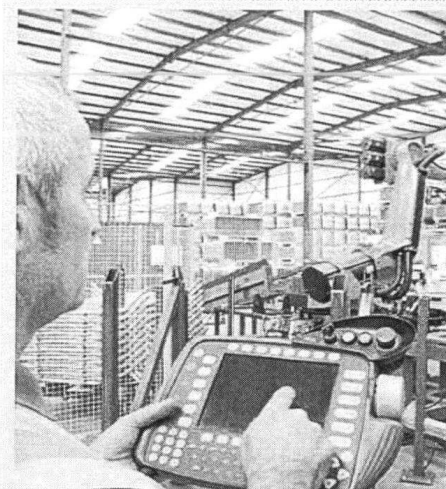
zione di nuove soluzioni organizzative o produttive e/o orientate a nuovi mercati.

In merito agli interventi "Start", sono erogati contributi in conto impianti a sostegno dei programmi d'investimento connessi all'avvio dell'attività d'impresa e intrapresi nel settore dell'economia digitale o consistenti in progetti a "contenuto tecnologico", finalizzati a valorizzare economicamente i risultati del sistema della ricerca pubblica e privata. L'agevolazione è concessa in misura pari al 65% delle spese ammissibili, elevabile al 75% in presenza di compagine societaria interamente costituita da giovani under 36 o da donne. Rientrano nelle spese finanziabili l'acquisto di impianti, macchinari e attrezzature tecnologico tecnico-scientifici, hardware e software, brevetti e licenze, consulenze specialistiche. A favore delle imprese beneficiarie, saranno, inoltre, erogati anche servizi di tutoring tecnico-gestionale, stimati per un valore di 5mila euro. Gli aiuti sono, in questo caso, soggetti alla normativa de minimis, pertanto, sono concedibili nel rispetto del massimale di 200mila euro (ridotto a 100mila per il settore del trasporto su strada).

Per la presentazione delle domande, i soggetti interessati hanno bisogno della firma digitale e della Pec.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COME FUNZIONA



I BENI INCENTIVABILI



È agevolabile l'acquisto, anche mediante contratti di leasing finanziario, di macchinari, impianti, beni strumentali d'impresa e attrezzature nuovi di fabbrica a uso produttivo. Per i beni strumentali si fa riferimento alla descrizione di cui all'articolo 43 del Tuir. Sono compresi gli investimenti in hardware, software e tecnologie digitali

L'ESTENSIONE ALL'HI-TECH



La norma, in sede di conversione, ha esteso le operazioni agevolabili anche a quelle che prevedono investimenti in tecnologie digitali. Si tratta, in sostanza, di tutti gli investimenti che tendono a «dematerializzare» le attività svolte all'interno dell'impresa, con evidenti risvolti in termini di organizzazione ed efficienza del lavoro

LA DURATA



L'incentivo riguarda i soli prestiti e le operazioni di leasing finanziario che abbiano durata massima fissata in cinque anni. In ogni caso, saranno agevolabili solo i finanziamenti concessi dal sistema bancario o dagli intermediari finanziari entro il 31 dicembre 2016 e nei limiti dell'autorizzazione di spesa prevista per l'intervento

LE MODALITÀ DI ACCESSO



Le modalità di accesso all'incentivo saranno regolate da futuri provvedimenti del ministero dello Sviluppo economico. La richiesta è circoscritta alle sole Pmi, ossia tutte le imprese con un numero di dipendenti inferiore a 250 e un fatturato totale non superiore a 50 milioni di euro o un totale di bilancio non superiore a 43 milioni di euro

La «Sabatini» scopre l'hi-tech

Contributi anche a chi investe in hardware, software e tecnologie digitali

Amedeo Sacrestano

L'iter di conversione del "decreto del fare" porta in dote una versione più organica e strutturata dell'incentivo disciplinato dall'articolo 2 e che, ormai, va sotto il nome di "Nuova Sabatini".

Restano intatte le finalità e gli obiettivi della misura che, come precisato nel testo di legge, mira ad accrescere la competitività del nostro tessuto imprenditoriale.

A tal riguardo il decreto dispone il riconoscimento di un contributo in conto interessi, da concedersi a fronte di finanziamenti accesi per l'acquisto, anche mediante operazioni di leasing finanziario, di macchinari, impianti, beni strumentali d'impresa e attrezzature nuovi di fabbrica a uso produttivo.

In sede di conversione della norma si è trovato opportuno chiarire che la più ampia definizione di beni strumentali d'impresa - di cui all'articolo 43 del Tuir - facesse riferimento anche agli investimenti in hardware, in software e in tecnologie digitali. Proprio quest'ultima precisazione deve ritenersi particolarmente apprezzabile. A dispetto dei

progressi fatti nel settore della comunicazione e dell'informazione, il tessuto imprenditoriale italiano sembra, infatti, ancora far fatica a sfruttare appieno le facilitazioni e le possibilità offerte dall'utilizzo delle tecnologie digitali, probabilmente anche per l'impegno finanziario necessario a implementare un sistema interno così orientato.

Passando alla natura delle

LE FACILITAZIONI

L'incentivo riguarda i soli prestiti e le operazioni di leasing finanziario che abbiano durata massima fissata in cinque anni

operazioni agevolate, l'incentivo riguarda i soli prestiti e le operazioni di leasing finanziario che abbiano durata massima fissata in cinque anni. Queste operazioni potranno essere finanziate, a valere sull'apposita provvista di fondi istituita presso la Cassa depositi e prestiti:

- dalle banche convenzionate;
- dagli intermediari autorizzati all'esercizio dell'attività di le-

asing finanziario, purché garantiti da banche convenzionate.

Quanto alle specifiche modalità di erogazione dei prestiti/leasing e dell'incentivo, la norma rinvia all'emanazione di specifici provvedimenti del ministero dello Sviluppo economico (Mise), che detaglieranno in misura più chiara i soggetti beneficiari, i settori di attività agevolabili, le modalità operative di intervento e l'effettiva misura del beneficio.

Ricordato che l'aiuto concedibile si sostanzia in un contributo in conto interessi, operante attraverso l'abbattimento del tasso ordinario praticato, l'agevolazione è erogabile nel rispetto delle intensità massime di aiuto fissate dalla normativa comunitaria vigente.

L'accesso ai benefici è, genericamente, garantito alle imprese rientranti nella definizione di piccole e medie imprese, con espressa inclusione anche delle micro-imprese, così come definite nella Raccomandazione 2003/361/Ce della Commissione del 6 maggio 2003. Si tratta, in definitiva, delle imprese con un numero di dipendenti inferiore a 250 e un

fatturato totale non superiore a 50 milioni di euro o un totale di bilancio non superiore a 43 milioni di euro. Qualora l'impresa beneficiaria non fosse autonoma, dovranno essere sommati, al fine dell'esatta determinazione della dimensione aziendale, anche i valori dei parametri delle imprese associate e/o collegate.

Rimanendo nel novero dei soggetti beneficiari, la norma di conversione del decreto ha previsto l'estensione della misura di aiuto, compatibilmente con la normativa europea vigente in materia, anche alle piccole e medie imprese agricole e del settore della pesca.

Le operazioni finanziarie (prestiti o leasing) agevolabili potranno essere richieste per un importo non superiore a due milioni di euro, anche a copertura totale delle spese ammissibili. Questo limite massimo di prestito/leasing concedibile, per ogni singola impresa richiedente, può essere raggiunto anche attraverso più operazioni. In ogni caso, saranno agevolabili solo quelle concesse dal sistema bancario o dagli intermediari finanziari entro il 31

dicembre 2016 e nei limiti dell'autorizzazione di spesa prevista per l'intervento.

Le imprese beneficiarie degli aiuti potranno accedere anche alla garanzia del Fondo di garanzia per le Pmi, con una copertura dell'80% dell'importo complessivo del prestito e in base a modalità semplificate che saranno definite, insieme alle priorità, con decreto dello stesso ministero dello Sviluppo economico. Esse potranno contare su un pacchetto di risorse finanziarie per niente trascurabile. In particolare, le risorse per le operazioni di finanziamento/leasing agevolabili sono pari a 2,5 miliardi di euro (incrementabili fino al limite di 5 miliardi di euro secondo gli esiti del monitoraggio sull'andamento dei finanziamenti effettuati da Cassa depositi e prestiti).

Quanto alle risorse stanziare per il riconoscimento dei contributi in conto interessi, sono pari a 7,5 milioni di euro per il 2014, 21 milioni per il 2015, 35 milioni per ciascuno degli anni dal 2016 al 2019, 17 milioni per il 2020 e 6 milioni di euro per il 2021.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«SVILUPPO»

Contratto ad hoc per sviluppare nuove produzioni

Gina Leo

Fra le residue possibilità di aiuto per le imprese va segnalato il "contratto di sviluppo", introdotto dall'articolo 43 del decreto legge 112/2008 e attualmente gestito da Invitalia. Contempla l'erogazione di contributi in conto impianti, gestione e interessi.

A disciplinarne le caratteristiche fondamentali è il decreto del ministero per lo Sviluppo economico del 24 settembre 2010, mentre gli indirizzi operativi sono stati definiti dal Dm 11 maggio 2011 e dalla circolare esplicativa n. 21364 del 16 giugno 2011, modificata con recente circolare n. 11345 del 29 marzo 2013. Dopo l'iniziale applicazione all'intero territorio nazionale, l'indisponibilità di risorse per le Regioni del Centro-Nord ha comportato la sospensione delle attività istruttorie per queste aree. Tuttavia il "decreto del fare" ha stanziato 150 milioni di euro per il Centro-Nord, a valere sulle risorse del Fondo per la crescita sostenibile.

La finalità principale dei contratti di sviluppo può essere individuata nel favorire l'attrazione di investimenti, anche esteri, e la realizzazione di progetti di sviluppo d'impresa di una certa rilevanza per il rafforzamento della struttura produttiva del Paese, soprattutto nelle aree svantaggiate del Paese. La procedura di accesso è di tipo negoziale, con il coinvolgimento delle Regioni e Province autonome interessate dai progetti d'investimento. Il programma di sviluppo industriale, commerciale o turistico, oggetto del "contratto di sviluppo", potrà essere promosso da

una o più imprese, di qualsiasi dimensione, comprese quelle costituite all'estero.

I beneficiari finali delle agevolazioni sono individuabili nella stessa impresa proponente e nelle eventuali altre imprese partecipanti ai progetti d'investimento, denominate "aderenti".

Alla data di presentazione della domanda dovranno essere soddisfatte le condizioni richieste per l'accesso agli aiuti:

iscrizione al registro delle

GLI OBIETTIVI

La finalità principale è favorire l'attrazione di capitali anche esteri e la diversificazione delle unità produttive

imprese;

pieno e libero esercizio dei propri diritti (non essendo in liquidazione volontaria e sottoposti a procedure concorsuali);

contabilità ordinaria; essere in regola con le disposizioni in tema di aiuti incompatibili o illegali; rispetto delle vigenti norme edilizie e urbanistiche, del lavoro, sulla prevenzione degli infortuni e sulla salvaguardia dell'ambiente, anche con riferimento agli obblighi contributivi;

non trovarsi in difficoltà finanziaria.

I progetti d'investimento agevolabili possono consistere nella realizzazione di una nuova unità produttiva; nell'ampliamento di unità produttive esistenti; nella diversificazione della produzione di un'unità produttiva.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GLOSSARIO

a cura di Michele Brusaterra

BENE STRUMENTALE

Per bene strumentale si intende quel bene di utilità continuativa, che risulta essere essenziale per lo svolgimento dell'attività produttiva e che solitamente partecipa alla formazione del risultato economico mediante l'ammortamento. Il bene strumentale si differenzia dal così detto bene merce, che è quello alla cui produzione o al cui scambio è diretta l'attività dell'impresa, e dal bene così detto "investimento", che non risulta essere essenziale per lo svolgimento dell'attività dell'impresa ma che viene detenuto come forma alternativa al denaro

FINANZIAMENTO

È quell'operazione attraverso la quale un soggetto acquisisce la disponibilità di mezzi finanziari (denaro) che gli sono necessari per approntare determinate spese. Nel rapporto tra soggetto finanziatore e soggetto finanziato, in carico a quest'ultimo vi sono degli interessi da corrispondere al finanziatore a cui dovrà essere restituito il finanziamento in base a un piano di ammortamento che prevede rate e scadenze

CONTRIBUTO

Nell'accezione fiscale, è un aiuto che viene dato ad un soggetto, come ad esempio un'impresa, da un ente o soggetto esterno che può avere varie finalità. Il contributo può essere erogato per diminuire l'incidenza di alcuni costi che il soggetto deve sostenere ovvero per sostituire alcuni ricavi non conseguiti; in questo caso il contributo viene definito in conto esercizio. Può, ancora, essere erogato per agevolare l'acquisizione di beni strumentali e viene definito come contributo in conto impianti. Infine, il contributo può essere erogato o agevolare l'acquisizione di beni diversi da quelli strumentali o per aumentare la capitalizzazione del soggetto che ne beneficia: si tratta dei contributi in conto capitale

CREDITO D'IMPOSTA

È un credito che vanta il contribuente nei confronti dell'erario e che riguarda i tributi. Esso può essere utilizzato per compensare eventuali debiti tributari o, se la norma lo prevede, può essere chiesto a rimborso. Può sorgere anche per effetto di un contributo concesso dall'Amministrazione finanziaria, proprio sotto forma di credito d'imposta (come, per esempio, quello per l'autotrasporto)

POZZALLO. E' l'unico porto in Italia in cui la Regione non ha nominato un interlocutore

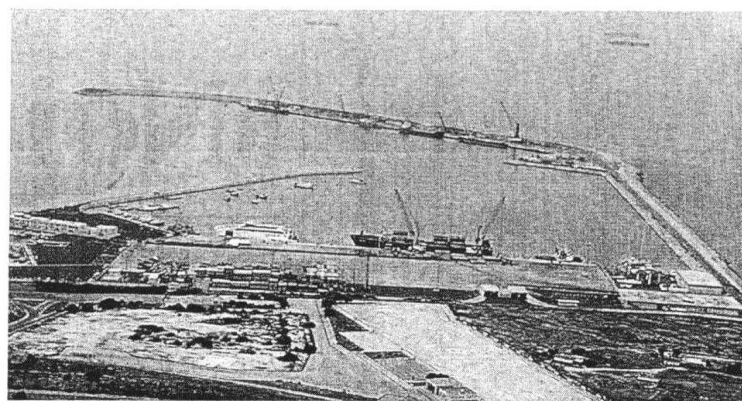
Aspettando l'autorità di gestione

MICHELE GIARDINA

POZZALLO. Porto di Pozzallo. La struttura, in attesa dei lavori di messa in sicurezza e potenziamento, è stata realizzata in tre lotti dall'Asi di Ragusa con finanziamenti della ex Cassa per il Mezzogiorno. In attesa dell'appalto dei lavori per 40 milioni di euro per la messa in sicurezza e potenziamento, c'è da risolvere il problema dell'Autorità di gestione. Che non ha nulla a che fare con l'Autorità portuale, ente istituito in Italia con legge n. 84 del 28 gennaio 1994, che riguarda i porti di competenza nazionale. Il porto ibleo è della Regione Siciliana. Che ha la titolarità dell'opera anche sotto l'aspetto gestionale e del marketing. Pur essendo stati fatti da Palermo alcuni importanti passi avanti, con la delega per gli interventi di carattere ordinario e straordinario conferita al Genio civile di Ragusa, nonché con la decisione assunta di nominare il Comune di Pozzallo stazione appaltante per i lavori da realizzare con il finanziamento europeo di 40 milioni di euro, ancora oggi, purtroppo, rimane scoperto il problema della gestione.

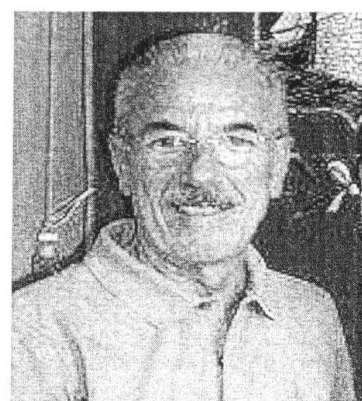


"E' l'unica Regione d'Italia - afferma il capitano della Msc Pier Paolo Scala (nella foto) - a non aver provveduto a nominare un suo rappresentante, un interlocutore istituzionale, che possa occuparsi in loco direttamente dei problemi di gestione e di marketing. E' assurdo, tanto per fare un esempio, che per occupare anche temporaneamente uno spazio dell'area portuale con gazebo spostabili, occorra rivolgersi a Palermo. La Capitaneria svolge dal punto di vista istituzionale, con riferimento alla sicurezza e al rispetto della le-



UNA PANORAMICA DALL'ALTO DEL PORTO

[FOTO MASSIMO ASSENZA]



IL SINDACO LUIGI AMMATUNA

galità, un lavoro assolutamente importante, ma quando si tratta di chiedere una pur minima concessione, occorre, purtroppo, ancora oggi, a distanza di anni, rivolgersi alla Regione. Con le conseguenze negative che tutto questo comporta, in termini di tempo e di immediata operatività. So che il sindaco sta facendo il possibile per ovviare a questo inconveniente che, comunque, rappresenta un ostacolo non indifferente anche per il progetto che stiamo portando avanti".

"In effetti - dichiara il sindaco Luigi Ammatuna - si tratta di un problema da risolvere con una certa urgenza. Chiederò a giorni un incontro con il presidente della Regione Rosario Crocetta, per sottoporgli la necessità di conferire in questa prima fase un incarico ad hoc ad una persona fisica, alla quale affidare anche il compito di attivarsi per creare, d'accordo con il Comune, le condizioni per la successiva istituzione di un organismo di gestione".

TUTTI I NUMERI DEL PORTO

Una struttura strategica nel cuore mediterraneo

POZZALLO. m. g.) La realizzazione della struttura portuale è stata affidata a suo tempo al Consorzio per l'Area di Sviluppo Industriale di Ragusa, Ente concessionario dei finanziamenti della ex Cassa per il Mezzogiorno, in tre lotti complementari. Il porto di Pozzallo sorge nella parte meridionale della Sicilia orientale, in posizione strategica, nel cuore del Mediterraneo, a sole 50 miglia marine dall'isola di Malta, al centro delle principali rotte tra lo stretto di Gibilterra ed i paesi del nord Africa e del Medio Oriente. Il Consiglio Superiore dei Lavori pubblici, nel settembre 1980, diede parere favorevole sul progetto esecutivo. Il primo lotto di lavori fu finanziato nell'ambito degli

interventi del "Progetto Speciale n. 2 Sicilia Sud-Orientale" della cassa per il Mezzogiorno, il secondo e terzo lotto dei lavori sono stati ammessi a finanziamento Fio 84/85 con deliberazione del Cipe del 22 febbraio del 1984. E l'autorità di gestione? Dice il sindaco Ammatuna: «Della gestione possono fare parte gli Enti locali interessati e la Camcom. La Capitaneria di porto svolge egregiamente il lavoro di competenza ma è incredibile che, per quanto riguarda le pratiche relative alle concessioni, alle attività commerciali, alla movimentazione merci e passeggeri, gli imprenditori siano costretti a rivolgersi all'Assessorato regionale al Territorio e all'Ambiente».

IN OTTOBRE LA PRESENTAZIONE DELLA LEGGE DI STABILITÀ

Trenta giorni "caldi" per l'economia decisivi sul fronte dei conti pubblici

ROMA. Saranno 30 giorni fitti di impegni i prossimi per governo e Parlamento sul fronte dei conti pubblici e dei provvedimenti economici. L'appuntamento del 15 ottobre per la presentazione della legge di stabilità sarà solo l'ultimo in ordine cronologico. La stessa scadenza è infatti stata indicata dal governo anche come l'ultimo giorno utile per presentare un apposito decreto con le coperture per la cancellazione della seconda rata Imu. Ma il tempo stringe anche per l'aggiornamento del Def, atteso in settimana, e soprattutto per le sorti dell'Iva, mentre in Parlamento proseguono gli esami dei provvedimenti già varati, in alcuni casi ormai in dirittura d'arrivo.

Ecco le prossime tappe: **DECRETO P.A.:** il 18 settembre scade il termine in Commissione Lavoro del Senato per la presentazione degli emendamenti al decreto per la stabilizzazione dei precari della pubblica amministrazione.

DEF: entro venerdì 20 settembre il Tesoro presenterà la nota di aggiornamento al Def. Occhi sulla possibile revisione

al ribasso del pil e sul conseguente aumento della stima del deficit.

DELEGA FISCALE: il 23 settembre approda in Aula alla Camera la delega fiscale con l'attesa riforma del catasto.

DL IMU: il 30 settembre arriva in Aula alla Camera il decreto che cancella la prima rata Imu.

IVA: la fine del mese è anche la scadenza per decidere cosa fare sull'Iva. Senza interventi, il primo ottobre scatterà infatti l'aumento dell'aliquota al 22%.

LEGGE STABILITÀ: il governo dovrà presentarla entro il 15 ottobre. Nella legge di bilancio per il 2014 dovranno, tra le altre misure, essere definite anche le caratteristiche della nuova service tax. -

SECONDA RATA IMU: come promesso, entro il 15 ottobre dovrà arrivare anche un provvedimento che indichi la copertura per la seconda rata Imu. Finora sono state identificate infatti solo le risorse per l'eliminazione della rata di giugno. -

DL FARE 2: una data precisa non c'è. Il decreto era atteso en-

tro la metà di settembre ma i tempi sembrano essere ormai slittati.

Intanto dopo 5 anni dal crac Lehman e malgrado le politiche straordinarie messe in campo dalle banche centrali come la Fed e la Bce le aziende italiane e spagnole pagano ancora spread sui tassi per i prestiti più alti di prima della crisi. Il motivo? Secondo la Bri la trasmissione della politica monetaria non ha funzionato per una serie di motivi quali i timori del mercato per il paese, l'inaridimento dell'interbancario e anche a partire dal 2013 la necessità delle banche di rafforzare il capitale ridudendo l'indebitamento. Tutto questo porta le aziende italiane a pagare uno spread fra i tassi dei finanziamenti e quelli ufficiali di 200 punti in più rispetto a prima della crisi. Insomma se tutto sommato in Germania e Stati Uniti i tassi ai minimi, le maxi aste di rifinanziamento alle banche e gli stimoli hanno calmierato il livello dei prestiti riducendo le pressioni schizzate nel dopo Lehman, in Italia questo non è avvenuto. ◀

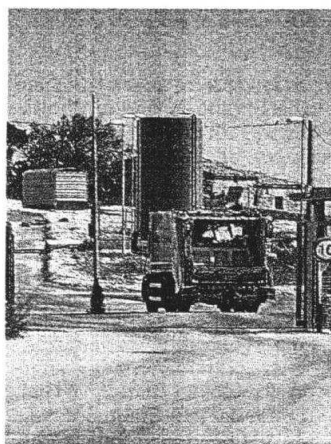
La "Costanzo" annuncia pure il licenziamento degli 11 lavoratori **Non ci sono più soldi per gestirla** **la discarica è a rischio chiusura**

Alta tensione nella discarica di Cava dei Modicani. La "Costruzioni Costanzo", che si occupa della gestione dell'impianto, si prepara a chiudere la struttura, licenziando il personale. Tutto ciò perché l'Ato "Ragusa Ambiente" non è nelle condizioni di assicurare il dovuto all'impresa.

La vicenda, che rischia di avere pesanti ripercussioni sulla raccolta dei rifiuti in città ed anche a Chiaramonte, Giarratana e Monterosso, che utilizzano la discarica del capoluogo, è venuta alla luce giovedì scorso, quando ai sindacati è stata recapitata la lettera della "Costanzo", con la quale la società «dichiara - spiega il segretario della Fp-Cgil Giovanni Lat-

tuca - che le è impossibile continuare a sostenere le spese per la gestione dell'impianto; che l'Ato, ente proprietario, non ha più fondi per la gestione; che, in conclusione, la ditta intende quanto prima sospendere l'attività, chiudendo l'impianto con il conseguente licenziamento dei lavoratori».

L'allarme è palpabile. Perché, rimarca ancora Lattuca, «non si tratta più di mancato pagamento delle retribuzioni, dei contributi e dei fornitori. Qui si parla di chiusura e di licenziamento delle undici unità operative che, da più di tredici anni, prestano un servizio pubblico, mentre ci sono ancora una discarica da completare e una



L'ingresso della discarica cittadina

corso di realizzazione». Da qui l'allarme del sindacato che ha, immediatamente, proclamato lo stato di agitazione ed annunciato una prima giornata di sciopero dei lavoratori per il 24 settembre.

La Cgil si è già rivolta al prefetto Annunziato Vardè affinché convochi le parti interessate per definire il futuro lavorativo degli addetti all'impianto di Cava dei Modicani. Inoltre, si dovranno subito cercare i fondi necessari per l'immediata ripresa dell'attività lavorativa e per garantire un futuro alla discarica comprensoriale del capoluogo.

Intanto, a partire da oggi e fino a mercoledì, nel cantiere di Cava dei Modicani la Cgil ha convocato le assemblee sindacali. Si svolgeranno dalle 10 alle 13. Si tratta del primo passaggio delle proteste, che culmineranno nella giornata di sciopero del 24 settembre. Che rischia di non essere la sola, visto che la Cgil parla di «prima intera giornata di sciopero». ◀ (a.i.)

Un bando della Regione mette a disposizione delle agevolazioni per i consorzi produttivi e le imprese

80 milioni di € per lo sviluppo turistico e industriale siciliano

Si possono inviare le domande per il contributo fino al 7 novembre 2013

PALERMO - La Regione Sicilia libera nuovo denaro a favore del decollo economico delle proprie attività di produzione.

Con decreto del dirigente generale del Dipartimento regionale delle Attività produttive n. 1655 del 13 agosto 2013, è stato approvato l'avviso pubblico per la concessione delle agevolazioni di cui ai contratti di programmazione settoriali, ai sensi dell'art. 6 della legge regionale 16 dicembre 2008, da far valere sulle risorse previste dalla delibera del Comitato interministeriale per la programmazione economica emanata il 3 agosto 2012.

I soggetti che beneficeranno delle agevolazioni messe a disposizione dalla Regione sono le imprese di qualsiasi dimensione con sede legale o unità locale in Sicilia, dalla forte carica innovatrice e capaci di generare con i loro progetti un consistente impatto sull'economia isolana. Sono ammessi i consorzi, le imprese appartenenti a distretti produttivi o associazioni costituite da medie e piccole imprese, anche operanti in più settori, purché abbiano ad oggetto iniziative facenti parte di

sviluppo del territorio nei settori dell'industria manifatturiera a forte contenuto tecnologico e/o innovativo, lo sviluppo e trasferimento tecnologico, il turismo ad elevato valore aggiunto, per giungere all'ulteriore scopo di sviluppare e consolidare strategie di filiere, distretti o reti di imprese. Il tutto per far sì che nell'Isola si generino significative ricadute in termini occupazionali, di rivitalizzazione, consolidamento e sviluppo del tessuto imprenditoriale locale, nonché di incremento della competitività e capacità del territorio di attrarre investimenti.

Il progetto per cui la Regione offre finanziamenti può altresì prevedere la realizzazione di funzionali opere infrastrutturali, materiali ed immateriali, finanziate con altre risorse pubbliche. Nello specifico, si tratta di programmi che abbiano ad oggetto, anche in questo caso, piani progettuali a contenuto innovativo o integrati articolati sul territorio della Regione Siciliana ovvero in aree definite, atti a generare significative ricadute sul produttivo e sull'attività economica locale.

La somma messa a disposizione dalla Regione è di 80.000.000,00 euro ripartite per ciascuna tipologia di programma di investimento secondo il seguente schema: programma di sviluppo industriale (60.000.000,00 euro) e programma di sviluppo turistico (20.000.000,00 euro). L'importo complessivo delle spese ammissibili non deve essere inferiore ai 15 milioni di euro, ad eccezione di quello relativo alle opere infrastrutturali e nel rispetto delle seguenti condizioni: il programma presentato dall'impresa proponente deve prevedere spese ammissibili di importo complessivamente non inferiore a 15 milioni di euro, i programmi presentati dalle altre imprese dovranno prevedere ciascuno spese ammissibili non inferiori a 1,5

milioni di euro.

Per partecipare al bando si dovranno

60 milioni di € per lo sviluppo industriale e 20 milioni per quello turistico

inviare le domande di contributo dal quindicesimo giorno dalla pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana (il bando è stato emesso il 23/8/2013) e non oltre il sessantesimo giorno da tale data.

Nella domanda dovranno essere allegati in documento: nota sintetica sulla storia della società, struttura organizzativa, prodotto/servizio offerto, scenario competitivo (mercato di riferimento specificando situazione attuale e trend), target e posizionamento, principali fornitori e una breve descrizione dei principali clienti. Se società facente parte di un gruppo, fornire schema sintetico dell'assetto societario e numero di dipendenti del gruppo, copia dello Statuto societario, copia dei bilanci civilistici e consolidati se redatti degli ultimi tre esercizi, corredati di Relazione sulla gestione, Relazione del Collegio Sindacale ed eventuale Relazione della Società di revisione.

Chiara Borzi

Twitter: @ChiaraBorzi

© 2013 Regione Siciliana

Si mira alla rivitalizzazione del tessuto delle imprese siciliane

organici piani per la realizzazione di nuove iniziative attività produttive o di ampliamenti. Non sono ammesse le Pmi operanti nei settori della pesca e dell'acquacultura. Lo scopo di concedere agevolazioni secondo il sistema dei Contratti di Programma Settoriale è quello di promuovere, sostenere, nonché realizzare in Sicilia investimenti di rilevante dimensione e impatto, che accrescano le potenzialità di